

Volume LXVII N. 3/4  
Luglio-Dicembre 2013

*Rivista Italiana  
di Economia  
Demografia  
e Statistica*

ESTRATTO



SOCIETÀ ITALIANA DI  
ECONOMIA  
DEMOGRAFIA  
E STATISTICA

Organo della  
Società italiana  
di Economia Demografia  
e Statistica

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale -70% DCB Roma

**SIEDS**  
**SOCIETÀ ITALIANA**  
**DI ECONOMIA DEMOGRAFIA E STATISTICA**

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

*Presidente Onorario:* LUIGI DI COMITE

*Presidente:* GIOVANNI MARIA GIORGI

*Vice Presidenti:* GIAN CARLO BLANGIARDO, ENRICO DEL COLLE,  
OLGA MARZOVILLA

*Segretario Generale:* CLAUDIO CECCARELLI

*Consiglieri:* GIOVANNI CARIANI, FRANCESCO CHELLI, ANGELO DELL'ATTI,  
PIERPAOLO D'URSO, MARGHERITA GEROLIMETTO,  
DOMENICA FIORDISTELLA IEZZI, VENERA TOMASELLI, ROBERTO ZELLI

*Segretario Amministrativo:* FABIO FIORINI

*Revisori dei conti:* MATTEO MAZZIOTTA, ALESSANDRO POLLI, DOMENICO SUMMO

*Revisori dei conti supplenti:* STEFANIA GIRONE, GIUSEPPE NOTARSTEFANO

**SEDE LEGALE:**

C/O Studio Associato Cadoni, Via Ravenna, 4 – 00161 ROMA

sieds.new@gmail.com

rivista.sieds@gmail.com

VOLUME LXVII – N. 3/4

LUGLIO-DICEMBRE 2013

**RIVISTA ITALIANA  
DI ECONOMIA DEMOGRAFIA  
E STATISTICA**

**COMITATO SCIENTIFICO**

Prof. LUIGI DI COMITE, Prof. GIOVANNI MARIA GIORGI,  
Prof. ALBERTO QUADRIO CURZIO, Prof. CLAUDIO QUINTANO,  
Prof.ssa SILVANA SCHIFINI D'ANDREA, Prof. GIOVANNI SOMOGYI.

**COMITATO DI DIREZIONE**

Dott. CLAUDIO CECCARELLI, Prof. GIAN CARLO BLANGIARDO, Prof. ENRICO DEL COLLE,  
Prof. PIERPAOLO D'URSO, Prof.ssa OLGA MARZOVILLA, Prof. ROBERTO ZELLI

**DIRETTORE**

Dott. CLAUDIO CECCARELLI

**REDAZIONE**

Dott. ANDREA CUTILLO, Dott. RAFFAELE FERRARA,  
Dott.ssa MARGHERITA GEROLIMETTO,  
Dott.ssa CHIARA GIGLIARANO, Dott.ssa STEFANIA GIRONE,  
Dott. ALESSIO GUANDALINI, Dott. MATTEO MAZZIOTTA



*Sede Legale*

C/O Studio Associato Cadoni, Via Ravenna n.34 – 00161 ROMA

[sieds.new@gmail.com](mailto:sieds.new@gmail.com)

[rivista.sieds@gmail.com](mailto:rivista.sieds@gmail.com)



## IN QUESTO NUMERO

Questo volume accoglie una selezione delle comunicazioni dei Soci presentate in occasione della 50esima Riunione Scientifica della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica, tenutasi presso l'Università Europea di Roma dal 29 al 31 maggio 2013, sul tema "Trasformazioni economiche e sociali all'inizio del terzo millennio: analisi e prospettive".

Un sentito ringraziamento va ai referee per l'accuratezza e l'importanza del lavoro svolto.

*Claudio Ceccarelli*

## INDICE

Anna Maria Altavilla, Angelo Mazza, Luisa Monaco <i>Incidenza della dinamica demografica sul mercato del lavoro</i> .....	7
Alberto Arcagni, Gian Carlo Blangiardo, Marco Fattore, Simona Maria Mirabelli <i>Misurare il livello di integrazione della popolazione straniera in ambito economico-lavorativo. Verso l'applicazione di una nuova metodologia</i> .....	15
Barbara Baldazzi, Alessandro Bianchi, Anna Emilia Martino, Paola Paladini <i>Innovazioni di processo e uso delle variabili testuali: il caso dell'Adult Education Survey</i> .....	23
Elisa Barbiano di Belgiojoso, Livia Elisa Ortensi <i>Should I stay or should I go? The case of Italy</i> .....	31
Elisa Barbiano di Belgiojoso, Stefania Rimoldi <i>Debiti e crediti demografici nei paesi europei</i> .....	39
Antonella Bernardini, Loredana De Gaetano e Matteo Mazziotta <i>Dal censimento al farm register: l'uso delle indagini post censuarie</i> .....	47
Gian Carlo Blangiardo, Stefania Rimoldi <i>L'invecchiamento "importato" nelle regioni italiane</i> .....	55

Barbara Boschetto, Antonella Iorio, Carlo Lucarelli, Michele Antonio Salvatore <i>Limitazioni nella partecipazione al mercato del lavoro delle persone con problemi di salute in Italia</i> .....	63
Claudio Ceccarelli, Anna Pezone, Simona Rosati <i>L'utilizzo delle Liste Anagrafiche Comunali nella statistica ufficiale</i> .....	71
Eralba Cela, Eros Moretti <i>Gendered remittances of Romanians in Italy</i> .....	79
Marco Centra, Andrea Cutillo, Valentina Gualtieri <i>I rendimenti occupazionali e retributivi dei differenti percorsi formativi in ottica di genere</i> .....	87
Andrea Cutillo, Romina Fraboni, Claudio Ceccarelli <i>Classe sociale, coorte e iscrizione universitaria</i> .....	95
Agostino Di Ciaccio, Giovanni M. Giorgi <i>Statistical analysis of social networks</i> .....	103
Luigi Di Comite, Simona Giordano <i>Geografia della fame: sessanta anni dopo!</i> .....	111
Valentina Ferri e Leonardo Palmisano <i>Tipologie di collegamento su ferro tra capoluoghi di provincia: il caso di Trenitalia</i> .....	119
Marco Fortini, Luca Mancini, Luigi Marcone, Eleonora Mussino, Evelina Paluzzi <i>Chi si stabilisce in Italia? Transizione verso la residenza degli immigrati extracomunitari</i> .....	127
Maria Carella, Thaís García Pereiro <i>La vulnerabilità post-divorzio: Spagna e Italia a confronto</i> .....	135
Margherita Gerolimetto, Christine Mauracher <i>Analysis of food consumption in Europe via time series clustering</i> .....	143
Giovanni Maria Giorgi, Alessio Guandalini <i>A sampling estimator of the Bonferroni inequality index</i> .....	151
Cinzia Graziani, Silvia Loriga, Michele Antonio Salvatore, Andrea Spizzichino <i>Il mercato del lavoro in Italia dal 1977 ad oggi</i> .....	159

Sara Grubanov-Bošković, Karra Greenberg <i>Major, initial family-life transitions amongst young Italians.....</i>	167
Mario Mastrangelo <i>Povert� e deprivazione in Italia: un'analisi multilivello.....</i>	175
Silvestro Montrone, Antonella Massari, Paola Perchinunno, Stefania Girone <i>An integrated archive of the lifestyles of families .....</i>	183
Luciano Nieddu, Cecilia Vitiello <i>A proposal for a semiparametric classification method with prior information.....</i>	191
Paola Naddeo <i>Recenti trasformazioni del lavoro nel settore agricolo.....</i>	199
Michela C. Pellicani, Valeria Moro <i>Age structure evolution in some Sub-Saharan countries: the advantage of ageing.....</i>	207
Roberta Saladino <i>Soddisfazione, aspettative e prospettive degli studenti stranieri dell'Universit� della Calabria .....</i>	215
Domenico Summo, Tommaso Pepe <i>Dal benessere all'analisi dell'efficienza di un territorio .....</i>	223
Valentina Talucci <i>Misurare l'Europa che cambia: dalle strategie di Lisbona al piano 2020.....</i>	231





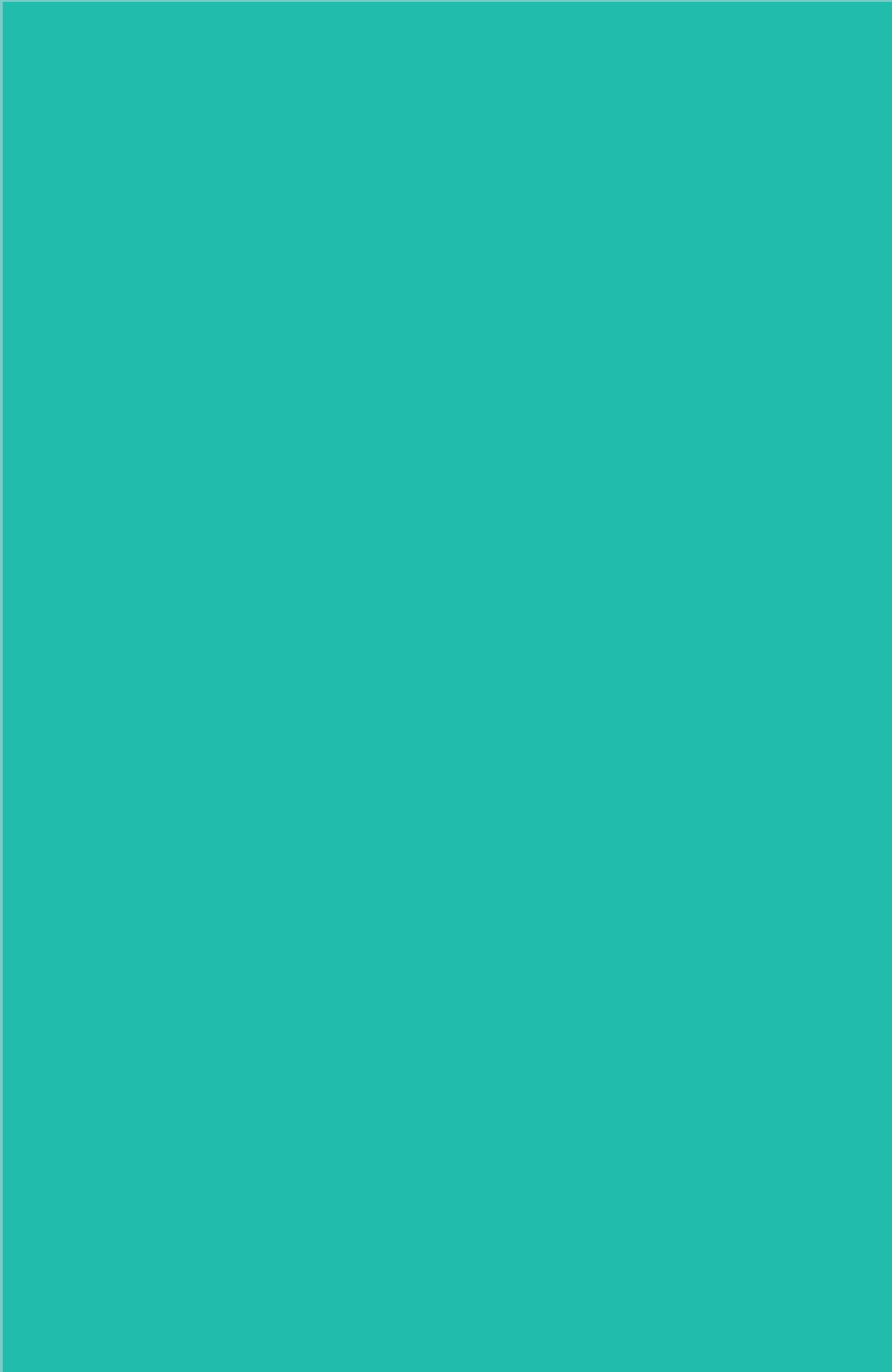
# ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ

## A) RIUNIONI SCIENTIFICHE

- XXXVII La mobilità dei fattori produttivi nell'area del Mediterraneo (Palermo, 15-17 giugno 2000).
- XXXVIII Qualità dell'informazione statistica e strategie di programmazione a livello locale (Arcavacata di Rende, 10-12 maggio 2001).
- XXXIX L'Europa in trasformazione (Siena, 20-22 maggio 2002).
- XL Implicazioni demografiche, economiche e sociali dello sviluppo sostenibile (Bari, 15-17 maggio 2003).
- XLI Sviluppo economico e sociale e ulteriori ampliamenti dell'Unione Europea (Torino, 20-22 maggio 2004).
- XLII Sistemi urbani e riorganizzazione del territorio (Lucca, 19-21 maggio 2005).
- XLIII Mobilità delle risorse nel bacino del Mediterraneo e globalizzazione (Palermo, 25-27 maggio 2006).
- XLIV Impresa, lavoro e territorio nel quadro dei processi di localizzazione e trasformazione economica (Teramo 24-26 maggio 2007).
- XLV Geopolitica del Mediterraneo (Bari, 29-31 maggio 2008).
- XLVI Povertà ed esclusione sociale (Firenze 28-30 maggio 2009)
- XLVII Un mondo in movimento: approccio multidisciplinare ai fenomeni migratori (Milano 27-29 maggio 2010).
- XLVIII 150 anni di Statistica per lo sviluppo del territorio: 1861-2011. (Roma 26-28 maggio 2011).
- XLIX Mobilità e sviluppo: il ruolo del turismo. (San Benedetto del Tronto, 24-26 maggio 2012).
- 50esima Trasformazioni economiche e sociali agli inizi del terzo millennio: analisi e prospettive (Università Europea di Roma, 29-31 maggio 2013).

## B) GIORNATE DI STUDIO

- Teorie a confronto nella misurazione della povertà, Bologna, 16 aprile 1999
- La qualità dell'informazione statistica, Roma, 6-7 aprile 2000
- Valutazione delle politiche economiche con strumenti statistici. Problemi relativi al disavanzo dello Stato, Roma, 1 dicembre 2000
- Eterogeneità delle dinamiche demografiche dello sviluppo economico nel bacino del Mediterraneo, Foggia, 12-13 ottobre 2001
- Il nuovo Welfare tra riforme e trasformazioni socioeconomiche, Ferrara, 1-2 marzo 2002
- Statistica per l'analisi economica, Campobasso, 2-3 ottobre 2003
- Il ruolo della donna nella mobilità territoriale delle popolazioni, Catania, 1-2 aprile 2005



## **L'INVECCHIAMENTO "IMPORTATO" NELLE REGIONI ITALIANE**

Gian Carlo Blangiardo, Stefania Rimoldi

### **1. Introduzione**

Il ruolo delle componenti naturali nel processo di invecchiamento della popolazione italiana è stato ampiamente trattato in letteratura già dagli anni '70 del secolo scorso. Ancorché secondario rispetto a quello della dinamica naturale, il contributo della dinamica migratoria all'invecchiamento demografico va assumendo un'importanza sempre maggiore, in conseguenza dei costanti flussi di ingresso dall'estero e in assenza di un'analogica controparte in uscita dal nostro paese (Gesano e Strozza 2011). In teoria, le migrazioni tendono a produrre un invecchiamento nelle popolazioni di origine e un ringiovanimento in quelle d'arrivo, data la marcata caratterizzazione giovanile dei migranti. Tuttavia, per entrambe le aree, si tratta di un apporto generalmente modesto e di un fattore di ringiovanimento/invecchiamento destinato a manifestarsi solo in via transitoria (Paterno 2011) e a trasformarsi, nel corso degli anni, in ciò che si può definire "invecchiamento importato/esportato" (Blangiardo 2012), ossia un più accentuato/attenuato flusso di accesso all'universo degli anziani che, come si avrà modo di documentare per molte regioni italiane, non è che l'effetto dei cambiamenti strutturali acquisiti nel passato attraverso la mobilità della popolazione.

### **2. Dati e metodi**

Nel presente lavoro il contributo delle migrazioni nell'alimentare i flussi di accesso alla popolazione anziana, indicato come invecchiamento "importato (o esportato)", è quantificato attraverso il confronto tra lo stock di individui che ogni anno si affacciano alle età anziane e il corrispondente ammontare di nascite registrate 65 anni prima, adeguatamente depurato dagli effetti della mortalità. Per ciascuna regione la dimensione di tale invecchiamento è calcolata come differenza tra la popolazione 65enne stimata dall'Istat al 31 dicembre degli anni 2017-2064

(Istat 2011) e l'apporto teoricamente atteso dalle corrispondenti generazioni nate in loco negli anni dal 1952 al 2000.

### **3. Dinamica e struttura demografica: la persistenza del divario nord-sud, vecchie diversità e nuove somiglianze**

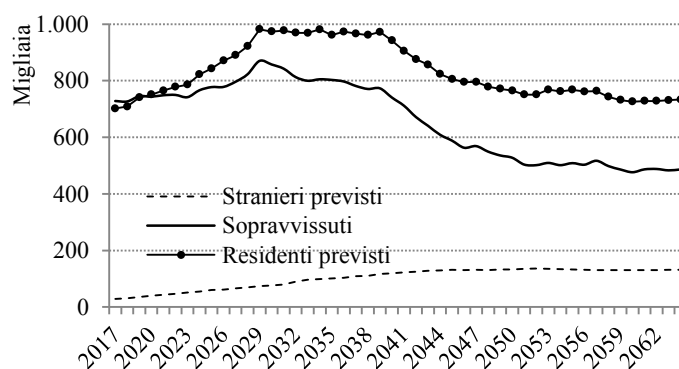
Al Censimento 2011 la popolazione italiana si è attestata poco al di sotto dei 60 milioni di abitanti. Dopo una fase di rallentamento osservato negli ultimi due decenni del secolo scorso, nella prima decade del nuovo millennio essa sembra aver ripreso la crescita, spinta da sostenuti flussi migratori dall'estero. L'andamento non è stato uniforme sul territorio nazionale: nell'arco dell'ultimo mezzo secolo (1961-2011) i tassi di crescita medi annui sono stati globalmente più elevati per le popolazioni delle regioni del Centro-Nord (4,9 contro 3,8 per 1000, registrato per l'Italia) e decisamente più bassi per quelle meridionali e insulari (2,7 e 2,4 per 1000, rispettivamente). Tra le regioni più dinamiche spiccano la Lombardia (6,6 per 1000) e il Lazio (8,5 per 1000) mentre, al contrario, il Molise, la Basilicata e la Calabria fanno segnare perdite anche consistenti (-4,3, -1,3 e -0,7 per 1000). Nel corso dell'ultimo ventennio l'asse di crescita appare maggiormente orientarsi verso Est, con Trentino A.A., Emilia Romagna e Veneto nel ruolo di protagonisti. Com'è noto, la dinamica della popolazione osservata fino agli anni '80, pur con i divari e ritardi nelle diverse aree del territorio, è stata principalmente il frutto della componente naturale, che fino alla fine degli anni '60 ha assunto saldi così elevati da compensare le pur sostanziali emorragie provocate dagli intensi flussi migratori verso l'estero. Già dai primi anni '80 la forza della componente migratoria (questa volta in ingresso nel nostro paese) ha però preso il sopravvento, con la complicità di un livello di fecondità in netto calo ovunque. Alla stazionarietà demografica che ha caratterizzato gli anni '80 fa seguito, dall'inizio del decennio successivo, l'esplosione delle immigrazioni dall'estero con il picco raggiunto nel 2002 (+11 per 1000, un'intensità mai toccata prima di allora neppure dalla componente naturale). Gli anni più recenti sembrano invece caratterizzati da un progressivo ridimensionamento delle immigrazioni, e da una leggera ripresa della crescita naturale che appare, comunque, sostanzialmente "tirata" proprio dalle immigrazioni pregresse e dai loro conseguenti riflessi sulla fecondità.

### **4. L'invecchiamento "importato" nelle regioni italiane**

Al 1 gennaio del 2017 si valuta che saranno circa 728.000 gli individui nati in Italia nel 1952 e "teoricamente sopravvissuti" nel corso del periodo 1952-2017 in base al rischio di mortalità cui sono stati sottoposti nel corso della loro esistenza,

(figura 1). Secondo le stime Istat più aggiornate sono, invece, circa 702.000 i 65enni previsti, con una differenza pari a circa 26.000 unità. Se le previsioni Istat fossero confermate, per il contingente di nuovi ingressi nell'età anziana si tratterebbe di una perdita rispetto ai sopravvissuti teorici pari ad almeno 50.000 unità qualora si tenesse conto anche del contributo additivo della componente straniera nelle previsioni, che già nel 2017 comprende circa 28.000 65enni. A partire dal 2019, tuttavia, il numero di ingressi previsti nell'età anziana supererà quello dei sopravvissuti, con uno scarto che aumenterà progressivamente fino a raggiungere, nel 2054, il picco massimo di oltre 260.000 unità, per poi successivamente attestarsi sulle 250.000. Inoltre, il contingente di 65enni (italiani) previsto, depurato dalla componente straniera, continuerebbe a rimanere inferiore a quello dei sopravvissuti fino al 2023, scontando l'effetto delle perdite legate al nostro passato di "emigranti"<sup>1</sup>.

**Figura 1** – Numero di 65enni previsti e "teoricamente sopravvissuti" in Italia. 2017-2064



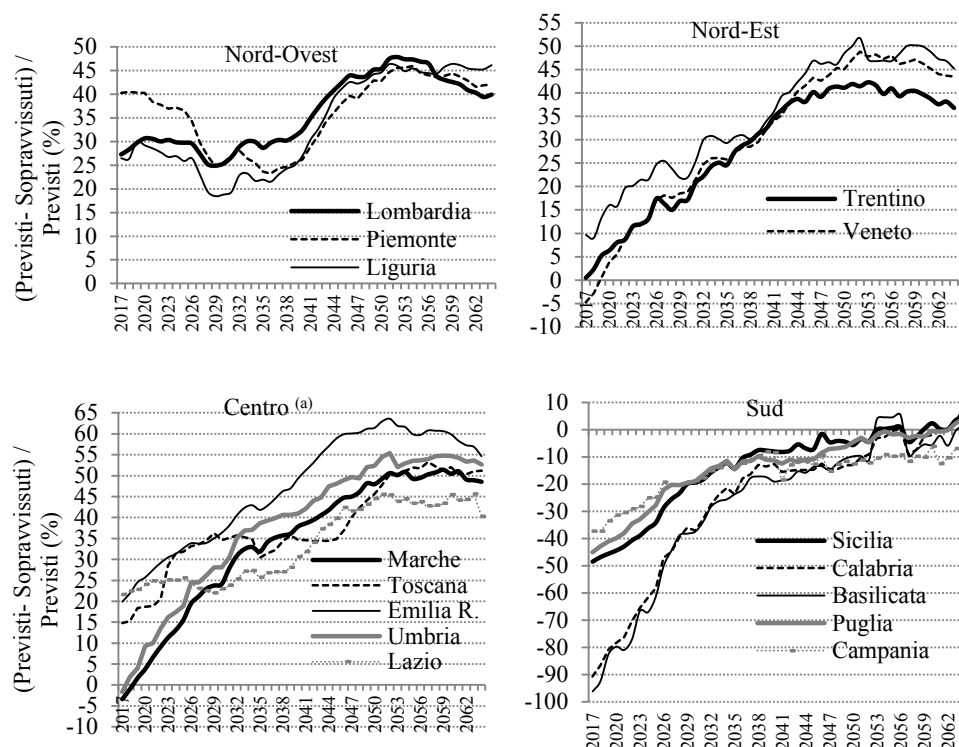
Fonte: n/elaborazioni su dati Istat

Con riferimento al dettaglio regionale, nel cui ambito l'invecchiamento importato riflette anche (per non dire soprattutto) i flussi di mobilità interna (di cui il secondo dopoguerra ha fornito straordinari esempi) si possono distinguere quattro modelli evolutivi differenti: nord-occidentale, nord-orientale, centrale e meridionale (figura 2). Nel modello nord-occidentale, che si realizza in Piemonte, Lombardia e Liguria, la popolazione 65enne (nel complesso delle 3 regioni) fornisce già nel 2017 un surplus rispetto al numero teorico di sopravvissuti, pari a

<sup>1</sup> Va precisato che nel contingente di 65enni italiani si conteggia anche il saldo tra gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (i più) e i connazionali che l'hanno persa (una modesta minoranza), per cui il divario è, di fatto, un'approssimazione per difetto.

circa 58mila unità (pari al 31% del contingente di 65enni previsto). Nel 2054 tale componente “importata” dell’invecchiamento raggiungerà, per il complesso delle tre regioni, le 93.000 unità, pari al 47% di coloro che presumibilmente entreranno per la prima volta nel contingente degli anziani; negli anni successivi tale incidenza si ridimensionerà rimanendo comunque superiore al 40%.

**Figura 2** – Scarto 65enni previsti – sopravvissuti (% previsti)



Note: (a) Inclusa l'Emilia Romagna  
Fonte: n/elaborazioni su dati Istat

Negli anni di picco massimo (2053-54) ben un quarto dell’invecchiamento importato nel bilancio nazionale sarà attribuibile a Piemonte, Lombardia e Liguria. D’altro canto, il modello nord-orientale (osservato in Veneto, Friuli e Trentino) mostra, negli anni più prossimi, un saldo tra 65enni previsti e sopravvissuti, quasi nullo (o, nel caso del Veneto, addirittura negativo), destinato tuttavia a incrementarsi considerevolmente nei decenni successivi: nel 2054 raggiungerà le 44.000 unità (47% dei previsti) per poi ridiscendere nel 2064 a 42.000 (43%).

Nell’ultimo decennio di previsione, il contributo di queste regioni all’ammontare dell’invecchiamento importato per il complesso dell’Italia, si attesta

intorno al 17%. Anche il modello che accomuna le regioni del Centro (allargato a Emilia Romagna e comprensivo di Toscana, Umbria, Marche e Lazio) appare caratterizzato da un'iniziale parità fra l'ammontare dei 65enni previsti e sopravvissuti. Tuttavia è qui che si registra il più elevato incremento del divario tra 65enni sopravvissuti e previsti nel corso degli anni successivi, sia perché il numero dei previsti rimane elevato più a lungo, sia a causa di una progressiva diminuzione del numero di sopravvissuti (dovuta a un calo più repentino delle corrispondenti coorti di nascite negli anni '70<sup>2</sup>). L'incidenza dell'invecchiamento importato raggiungerà, per questo insieme di regioni, il 52% dell'invecchiamento previsto nel 2054 (118.000 unità, ben il 45% dell'invecchiamento importato dell'Italia in complesso). Alla fine del periodo di previsione tale incidenza scenderà al 48%, con 108.000 65enni addizionali previsti rispetto ai sopravvissuti. Nel modello di riferimento delle regioni del Mezzogiorno (che qui riguarda unicamente Basilicata, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia) il numero di 65enni previsti è (quasi) sempre inferiore a quello dei sopravvissuti. Il saldo per il complesso di quest'area, pari a circa -98.000 unità (oltre il 50% dei 65enni previsti) nel 2017 ma appare destinato a diminuire drasticamente nel corso dei decenni successivi fino ad annullarsi nel 2063. Dal quadro appena disegnato restano escluse alcune realtà (Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise e Sardegna) per le quali si notano singolarità specifiche. La Valle d'Aosta, pur trattandosi di una regione nord-occidentale, si va allineando al modello meridionale, con un numero di 65enni previsto inferiore a quello dei sopravvissuti lungo quasi tutto l'arco di previsione (solo dal 2047 lo scarto si fa positivo ma non supera l'11% dei previsti). Abruzzo, Molise e Sardegna, tradizionalmente connotate da ampi flussi in uscita, sembrano destinate a trasformarsi (almeno per quanto riguarda la popolazione anziana) in aree di attrazione. In Abruzzo, dal 2024 il numero di previsti supererà quello dei sopravvissuti e tale differenza arriverà al 47% dei 65enni previsti nel 2052. Per il Molise il mutamento sarà meno rapido ma più intenso: ancora nel 2017 la prevalenza dei sopravvissuti sui previsti sarà pari all'80% di questi ultimi ma dal 2032, anno in cui le poste si pareggeranno, il numero dei 65enni previsti sopravvanzerà quello dei sopravvissuti, con uno scarto che raggiungerà il 25% alla fine del periodo considerato. Infine, per la Sardegna si osserva un cambiamento più equilibrato: da un differenziale negativo tra previsti e sopravvissuti, pari al 25% dei primi, registrato nel 2017 si arriverà a un analogo (26%) differenziale positivo nel 2064. In definitiva, comunque, l'incidenza complessiva del contributo di queste tre regioni alla formazione del surplus di 65enni previsti nel 2064 non supera le 12.000 unità (4,5% del surplus complessivo italiano).

---

<sup>2</sup> Ad esempio, per i nati in Emilia Romagna si registra nel decennio 1970-1980 un tasso di decremento medio annuo pari a -51 per 1000, contro il -34 per 1000 registrato per il complesso dei nati in Italia.

## 5. Invecchiamento e stranieri

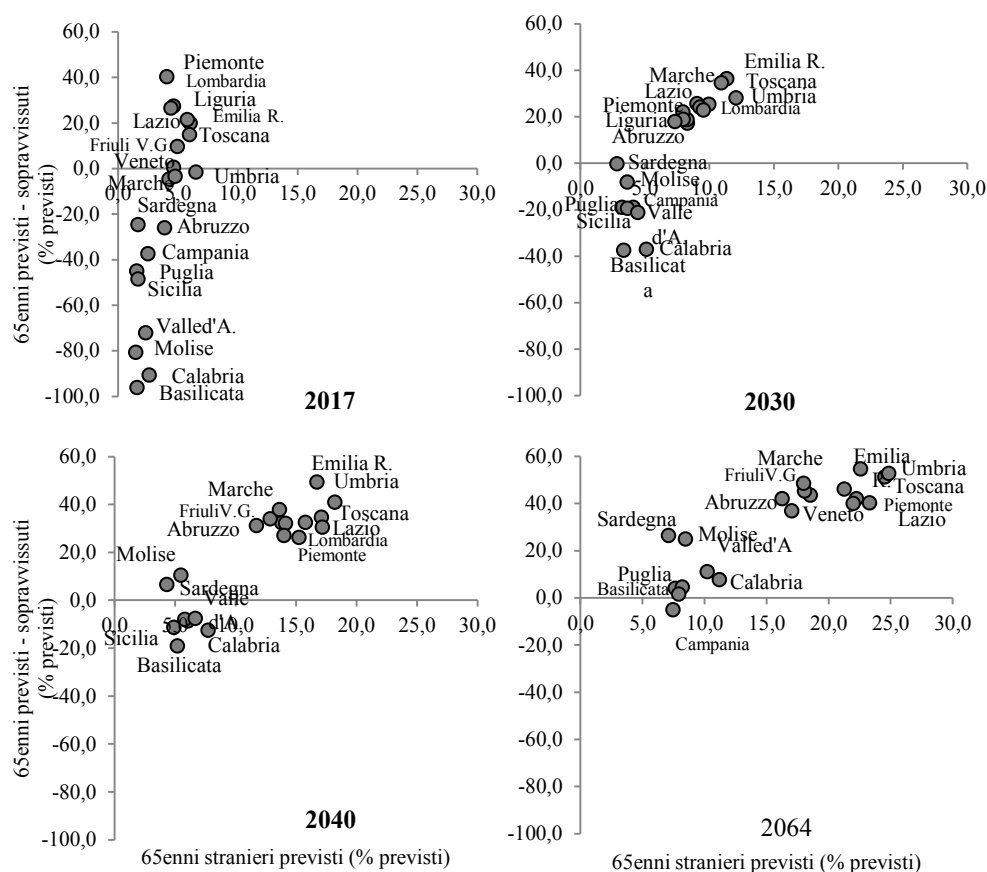
L'evoluzione dell'invecchiamento importato dipende sia dalla dinamica delle migrazioni interne (e dagli effetti strutturali a esse correlati), sia dalla proporzione di stranieri che ogni anno si aggiungono al contingente di anziani.

In corrispondenza del primo anno disponibile per l'analisi, il 2017, la dimensione relativa dell'invecchiamento importato è scarsamente influenzata dalla proporzione di stranieri tra i 65enni previsti (figura 3). I differenziali regionali, positivi per le regioni del nord e negativi per le regioni del sud, sono attribuibili, essenzialmente, ai grandi spostamenti dal sud verso il nord che hanno caratterizzato l'Italia del dopoguerra. Le regioni del sud sono caratterizzate da saldi negativi che, nel caso della Calabria e della Basilicata, ad esempio, sfiorano il 100% dei 65enni previsti. Nel nord-ovest, al contrario, la quota di invecchiamento importato varia tra il 20% (Liguria) e il 40% (Piemonte e Lombardia). Saldi positivi, seppure di minore entità, si registrano nelle regioni centrali: Emilia Romagna, Umbria e Marche. Bisognerà attendere oltre un decennio affinché si possa apprezzare il cambiamento: nel 2030 l'incidenza della componente straniera sull'invecchiamento comincia a farsi sentire nel centro-nord: tuttavia in Piemonte e Lombardia l'effetto "stranieri" non è ancora arrivato a compensare il venir meno dei flussi provenienti dalle altre regioni italiane, pertanto entrambe godono di circostanze contingenti relative alla struttura per età temporaneamente più favorevoli. In Veneto, al contrario, come in gran parte delle regioni centrali, la componente straniera determina un severo aumento dell'invecchiamento "importato". Le regioni del sud continuano a mantenere cospicui saldi negativi (-40% circa), nonostante sostanziali recuperi da parte di Puglia e Sicilia, mentre l'Abruzzo comincia a manifestare saldi positivi. Dieci anni più tardi, nel 2040, gli effetti dell'invecchiamento importato dall'estero si fa sentire quasi ovunque: nelle regioni del nord-ovest e centro (tra il 15% e il 20% dei 65enni) esso riporta l'invecchiamento importato sopra la soglia del 20% (ad esempio in Lombardia e Piemonte) e fino al 50% (nel caso dell'Emilia R.). Sul fronte opposto, nelle regioni del sud, si osserva una generale riduzione del credito di 65enni, imputabile significativamente alla componente straniera, solo per la Calabria (con circa l'8% dei 65enni stranieri).

Il termine estremo dell'intervallo di previsione, il 2064, vede il gruppo delle regioni del centro-nord caratterizzato da una quota di invecchiamento importato tra il 37% (Trentino A.A.) e il 55% (Emilia Romagna) e una proporzione di 65enni stranieri tra il 16% (Abruzzo) e il 25% (Umbria). L'invecchiamento importato sarà positivo anche per le regioni del sud (ancorché non superiore al 26% della Sardegna), per cui la proporzione di stranieri tra i 65enni sarà compresa tra il 7% (Puglia) e l'11% (Calabria), con l'unica eccezione della Campania, che in proposito fa registrare ancora un saldo negativo.



**Figura 3** – Scarto 65enni previsti – sopravvissuti (% previsti) e 65enni stranieri previsti (% previsti) nelle regioni italiane. 2017-2064



Note: Alcuni nomi di regioni sono omessi per sovrapposizione  
 Fonte: n/elaborazioni su dati Istat

## 5. Conclusioni

Per l'Italia in complesso, lo scarto fra ingressi previsti nell'età anziana e sopravvissuti, positivo dal 2019, aumenterà fino a raggiungere nel 2054 il picco di 260.000 unità, per poi attestarsi a 250.000. Fino al 2019, dunque, l'Italia potrebbe ancora approfittare della "finestra demografica" aperta (questa volta sull'invecchiamento) da un saldo migratorio con l'estero che è stato a lungo negativo. I modelli evolutivi che contraddistinguono il dettaglio regionale ricalcano

l'usuale suddivisione del territorio in macro-aree, secondo una scala dell'intensità dell'invecchiamento importato decrescente da nord verso sud. Tale scala, in principio determinata dalle migrazioni interne risulta via via sempre più influenzata dai saldi migratori con l'estero. In questi termini, il processo di polarizzazione delle regioni, osservabile chiaramente già a partire dal 2030, rischia di riportare alla ribalta l'immagine di un'Italia spaccata a metà: la linea di demarcazione separerebbe l'Abruzzo, aggregato al gruppo delle regioni del centro-nord (che ha come punta d'avanguardia l'Umbria), dal Molise che invece rimarrebbe ancorato ai modelli evolutivi delle regioni meridionali (che trovano l'estrema espressione nel comportamento della Campania).

### Riferimenti bibliografici

- BLANGIARDO G.C. 2012. Gli aspetti statistici. In FONDAZIONE ISMU (Ed.) *Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni 2012*, Milano: Franco Angeli, pp.37-54.
- GESANO G., STROZZA S. 2011. Foreign migrations and population aging in Italy. *Genus*. LXVII, n. 3, pp. 83-104.
- ISTAT 2011. Il futuro demografico del Paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065, <http://demo.istat.it/>
- PATERNÒ A. 2011. Is immigration the solution to population aging?. *Genus*. LXVII, n.3, pp. 65-82.

## SUMMARY

### The imported aging in the Italian regions

The gap between the projected number of 65 years old and the hypothetical survived population will be positive starting from 2019 and it will reach the amount of 250,000 by 2064. The regional evolutionary paths follow a decreasing intensity from North to South. This scale, in principle determined by internal migrations is increasingly influenced by net migration with foreign countries.

---

Gian Carlo BLANGIARDO, Università Milano Bicocca,  
giancarlo.blangiardo@unimib.it  
Stefania RIMOLDI, Università Milano Bicocca, stefania.rimoldi@unimib.it